

**DIPLOMI
DI SCUOLA SUPERIORE**

Secondo le ultime stime riferite all'anno scolastico 2000-2001, gli studenti che conseguono la maturità sono circa 450.000, con un calo dovuto al progressivo calo demografico (erano circa 490.000 nel 1995). Poco più di un diplomato su tre decide di non proseguire gli studi e di entrare quindi sul mercato del lavoro, cercando una lavoro alle dipendenze oppure provando la strada del lavoro autonomo. Se questi sono i dati che sintetizzano lo scenario dell'offerta di lavoro complessivamente generata dalla scuola secondaria superiore, appare tuttavia necessario scendere nel dettaglio e analizzare le differenze esistenti tra un indirizzo e l'altro, al fine di dare indicazioni più precise per i giovani che si apprestano ad operare una scelta decisiva per il loro futuro (scolastico e professionale).

Gli istituti superiori più frequentati fanno riferimento all'indirizzo tecnico, con quasi 200.000 diplomati ogni anno. Per poco più della metà dei casi si tratta di maturità tecniche commerciali (ossia dei vari indirizzi di ragioneria), cui fanno seguito le maturità tecniche industriali (dai "classici" periti meccanici ed elettrotecnici fino ai più recenti corsi di perito informatico) e la maturità tecnica per geometri. La maggiore "spendibilità" di questi titoli sul mercato del lavoro spinge la metà dei giovani a cercare subito un impiego al termine degli studi.

Il secondo gruppo in ordine di importanza comprende i licei classici e scientifici, dai quali ogni anno escono circa 134.000 giovani. Tra questi, il 90% sceglie di proseguire gli studi iscrivendosi all'università, anche per il limitato "contenuto professionale" che caratterizza questo indirizzo.

Le maturità professionali e i diplomi conseguiti al termine della frequenza degli istituti d'arte presentano contenuti alquanto diversi tra loro: si va dalla preparazione di figure dal profilo amministrativo (analisti contabili e segretari di amministrazione) a corsi dal contenuto fortemente professionalizzante (come quelli per tecnici industriali, odontotecnici, dietologi, operatori turistici). Nel complesso, si tratta di oltre 50.000 diplomati ogni anno, il 60% dei quali decide di "spendere" subito le competenze acquisite e cercare un lavoro dopo gli studi.

I giovani che terminano i licei artistici, le scuole artistiche, i conservatori e gli altri istituti di istruzione artistica sono circa 16.000 e per due terzi del totale sono orientati a completare la propria formazione iscrivendosi ad un corso di laurea.

I licei socio-psico-pedagogici (in cui sono compresi gli istituti magistrali) raggruppano poco meno di 50.000 diplomati all'anno, con un'equa distribuzione tra coloro che proseguono gli studi e quelli che si affacciano subito sul mondo del

lavoro. La maturità linguistica è conseguita da circa 5.000 giovani, che mostrano un chiaro orientamento verso la prosecuzione degli studi all'università.

Quali sono le possibilità di lavoro che si aprono ai giovani diplomati? Considerando esclusivamente la quota che non prosegue gli studi all'Università, si tratta di circa 170.000 persone che ogni anno si mettono in cerca di uno sbocco occupazionale. In linea teorica, i loro sforzi potrebbero essere coronati da successo, considerando che le imprese hanno pianificato poco meno di 230.000 assunzioni di personale in possesso di un titolo di scuola superiore nel corso del 2001: un bel salto in avanti rispetto al passato, dato che nel 1999 se ne contavano "solo" 175.000. Tutto facile, dunque, per i neo-diplomati? La situazione non è certo così rosea per tutti. Per i posti messi a disposizione dalle aziende, si dovrà innanzitutto fronteggiare la forte concorrenza rappresentata da quanti sono già da tempo disponibili sul mercato del lavoro come disoccupati. E non solo: bisogna tener presente che solo un'assunzione su due è, in media, riservata a giovani alla ricerca del primo impiego, mentre in poco più della metà dei casi è richiesta una precedente esperienza lavorativa. Questo scenario presenta, tuttavia, alcune chiare differenze a livello territoriale (*Tav. 1*). Nelle regioni centro-settentrionali un'assunzione su tre riguarda, in media, un titolo di scuola media superiore, mentre nel Mezzogiorno la quota relativa scende al 27% circa. Lo squilibrio esiste anche sul versante dell'offerta di lavoratori, dal momento che al Sud solo per il 28% delle assunzioni si lamentano difficoltà di reperimento, mentre al Settentrione (e, in particolare, nelle regioni del Nord-Est) tali problemi sono avvertiti con frequenza decisamente maggiore. Di conseguenza, per far fronte alle esigenze produttive dei sistemi economici locali, le aziende del Centro-Nord sono spesso "costrette" a ripiegare su figure senza esperienza lavorativa pregressa (con una punta del 52% nelle regioni nord-orientali), mentre al Sud, dove sono più frequenti situazioni di eccesso di offerta, le aziende possono anche insistere nella ricerca di diplomati con requisiti più elevati.

DIPLOMI DI SCUOLA SUPERIORE

Tav. 1 – Quota di diplomati di scuola superiore sul totale degli assunti, di assunzioni per le quali le imprese dichiarano difficoltà di reperimento e di personale senza precedente esperienza lavorativa, per regione (valori in percentuale)

Area geografica	Totale assunzioni di diplomati di scuola superiore	Quota sul totale delle assunzioni	Quota di assunzioni per le quali le imprese lamentano difficoltà di reperimento	Quota di assunzioni per le quali non è richiesta esperienza
Piemonte - Valle d' Aosta	19.688	33,2	32,5	48,9
Lombardia	53.495	34,9	35,7	50,7
Liguria	5.925	35,7	31,9	42,6
Nord-Ovest	79.108	34,5	34,6	49,7
Trentino Alto Adige	4.404	27,4	44,7	52,6
Veneto	27.333	33,2	40,5	52,4
Friuli Venezia Giulia	6.334	32,0	49,0	46,7
Emilia Romagna	23.912	34,2	46,6	52,6
Nord-Est	61.983	32,9	44,0	51,9
Toscana	13.274	31,4	32,2	54,2
Umbria	2.806	27,9	31,2	45,6
Marche	6.254	30,3	46,8	42,6
Lazio	20.896	35,5	25,7	47,7
Centro	43.230	32,8	31,1	48,8
Abruzzo	4.271	27,3	37,1	51,4
Molise	905	29,4	33,7	44,6
Campania	12.859	29,4	28,2	44,4
Puglia	7.562	22,2	22,6	45,3
Basilicata	1.617	22,8	37,1	44,4
Calabria	3.474	26,8	38,7	46,7
Sicilia	9.564	29,2	28,4	42,1
Sardegna	4.017	26,2	17,6	47,3
Sud e Isole	44.269	26,9	28,4	45,2
Totale	228.590	32,0	35,3	49,2

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2001

La richiesta maggiore di diplomati di scuola media superiore proviene dal settore dei servizi, che concentra circa 143.000 assunzioni programmate (ossia il 62% del totale dei diplomati in Italia), rispetto alle 86.000 dell'industria (nonostante una lieve crescita rispetto a quanto rilevato nell'indagine Excelsior riferita al 1999). In altri termini, per oltre una assunzione su tre nel terziario si fa riferimento a diplomati, mentre nell'industria tale rapporto è di uno contro quattro. Un'analisi più dettagliata a livello territoriale offre ulteriori elementi di valutazione ai giovani diplomati in cerca di un impiego (Tav. 2). Studi professionali, società dell'informatica e delle telecomunicazioni, esercizi del commercio al dettaglio

(alimentare e non alimentare) richiedono diplomati per oltre la metà delle assunzioni programmate. Nelle posizioni più basse della graduatoria si trovano soprattutto l'edilizia e alcuni comparti del manifatturiero (metalli, vetro, ceramica, alimentari, mentre minerali, arredamento e "sistema moda" si piazzano addirittura al di sotto delle prime venti posizioni), insieme al settore del turismo e al relativo indotto.

Tav. 2 – Graduatoria in ordine decrescente dei primi venti settori in base alla quota di assunzioni di diplomati di scuola superiore sul totale

Posto in graduatoria	Settori	% sul totale assunzioni	Assunzioni di diplomati (v.a.)
1)	Studi professionali	87,6	5.817
2)	Informatica e telecomunicazioni	65,6	21.849
3)	Produzione di energia, gas e acqua	64,4	2.271
4)	Commercio al dettaglio di prodotti alimentari	52,2	13.200
5)	Servizi avanzati alle imprese	48,7	11.709
6)	Commercio al dettaglio di prodotti non alimentari	47,7	15.939
7)	Industrie delle macchine elettriche ed elettroniche	47,5	13.613
8)	Commercio all'ingrosso e commercio di autoveicoli	42,9	20.803
9)	Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	36,7	16.814
10)	Industrie petrolifere, chimiche e delle materie plastiche	34,9	6.508
11)	Industrie della carta, della stampa ed editoria	34,8	4.096
12)	Trasporti e attività postali	31,5	12.121
13)	Credito, assicurazioni e servizi operativi alle imprese	30,2	19.468
14)	Servizi alle persone	28,2	12.558
15)	Accessori personali, per la casa e il tempo libero	26,0	1.160
16)	Industrie dei metalli	25,1	11.221
17)	Industrie dei minerali non metalliferi	21,5	2.700
18)	Industrie alimentari	19,3	3.868
19)	Alberghi, ristoranti e servizi turistici	18,8	9.081
20)	Costruzioni	16,2	15.331
Totale		32,0	228.590

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2001

I titoli più richiesti, anche indipendentemente dal settore, sono quelli di ragioniere e operatore commerciale (poco meno di 60.000 assunzioni pianificate nel 2001, il 48% delle quali riferite a giovani in cerca del primo impiego), seguiti a distanza da quello di perito informatico (circa 12.000 richieste). Si tratta di titoli caratterizzati da una forte "trasversalità" della preparazione e, di conseguenza, delle professioni cui possono dare accesso, come testimonia la diffusa possibilità di impiego sia nell'industria che nei servizi. I titoli "tecnici" (perito meccanico, elettronico ed elettrotecnico) presentano invece una limitata diversificazione dei settori di possibile inserimento, concentrati

per lo più in attività economiche (soprattutto di tipo industriale) in cui la specializzazione appare più coerente.

Per alcuni titoli, tuttavia, l'offerta dei lavoratori sembra essere tanto ampia da non costituire un problema per le imprese in fase di reclutamento di nuove risorse. Basti pensare che proprio per i diplomi del gruppo amministrativo-commerciale (i più richiesti in assoluto) solo una assunzione su quattro si presenta di difficile reperimento, mentre per le maturità ad indirizzo tecnico-industriale (soprattutto per quelle ad elevato contenuto specialistico) tali problemi rappresentano spesso una forte criticità, anche per la preferenza accordata a personale che abbia già maturato un'esperienza lavorativa (Tav. 3). Tutto questo si traduce in diverse prospettive lavorative per chi consegue questi diplomi, sia per quanto riguarda le possibilità di inserimento nel mondo del lavoro subito dopo aver terminato gli studi, sia per quel che concerne la capacità di poter scegliere tra le diverse proposte (sulla base della localizzazione o della dimensione dell'impresa richiedente, del settore di attività o, ancora, delle condizioni di natura economica).

Tav. 3 – Quota percentuale di assunzioni che le imprese dichiarano di difficile reperimento e di personale senza precedente esperienza lavorativa, per i diversi indirizzi di diploma di scuola superiore

Indirizzo	Totale assunzioni	Distribuzione sul totale	Quota di assunzioni per le quali le imprese lamentano difficoltà di reperimento	Quota di assunzioni per le quali non è richiesta esperienza
Gruppo agrario-alimentare	1.208	0,5	41,7	70,3
Gruppo tecnico-industriale	77.149	33,7	48,1	46,4
Gruppo artistico	4.521	2,0	44,7	35,0
Gruppo amministrativo-commerciale	86.609	37,9	25,0	47,0
Gruppo turistico-alberghiero	6.571	2,9	35,4	49,1
Gruppo pedagogico, linguistico, letterario e scientifico	11.345	5,0	35,9	41,9
Gruppo paramedico e sociale	1.044	0,5	58,0	19,1
Diploma non specificato	40.143	17,6	30,8	63,5
Totale diplomi	228.590	100,0	35,3	49,2

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2001

Da non trascurare sono, infine, le possibilità di impiego nel settore pubblico, nell'agricoltura (alla quale fa principalmente riferimento il gruppo di diplomi a indirizzo agrario-alimentare) e quelle offerte dal lavoro autonomo¹.

¹ Per ora si tratta di sbocchi non quantificabili ma, in prospettiva, l'indagine Excelsior proverà ad offrire un quadro della situazione occupazionale che, per quanto possibile, comprenderà anche queste opportunità di lavoro. Quadro che, sul versante dell'offerta, dovrà essere poi "ricomposto" sulla base della riforma della scuola superiore (ossia del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e di formazione), secondo quanto illustrato in premessa al presente volume.